****

**8. Odiare?**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (15,18-27)**

18Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. 19Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. 20Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. 21Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. 22Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. 23Chi odia me, odia anche il Padre mio. 24Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. 25Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.

26Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; 27e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

**Per entrare nel testo**

Nel silenzio, rileggo il testo e rispondo, con libertà e spontaneamente, a questa domanda: Cosa mi colpisce di questo brano? Una frase, un’azione, un particolare inatteso, una parola, un sentimento nel quale mi riconosco …

**Per comprendere**

*Il contesto*

* Ci troviamo sempre dentro al momento drammatico dei discorsi di commiato di Gesù durante l’ultima cena. Dopo aver espresso la qualità del rapporto esistente tra il Padre, il Figlio e i suoi discepoli, attraverso l’immagine della vite e i tralci e dopo aver descritto la qualità dell’amore che innerva questa relazione, Gesù inizia a parlare dell’odio che caratterizza il rifiuto di tutto questo. C’è un mondo che rifiuta l’amore: la cosa non deve sorprendere il discepolo.
* Il mondo a cui fa riferimento Gesù in questi versetti, non è quello naturale, non ha a che fare con la creazione. Si tratta piuttosto dell’insieme delle forze ostili alla rivelazione, quelle forze che cercano di impedire lo svolgimento del progetto d’amore di Dio. Questo è il mondo che dopo aver odiato il maestro odierà immancabilmente anche i suoi discepoli.
* Inevitabilmente la conseguenza di questo rifiuto, o meglio di questa opposizione da parte del mondo, genererà quelle forme di persecuzione a cui le comunità dei primi cristiani si stavano abituando. Forme di persecuzione che anche oggi non cambiano nei confronti di coloro che cercano di vivere in maniera autentica l’amore di Dio.

*Il testo*

* Il mondo fondamentalmente odia i discepoli perché non gli appartengono, appartengono infatti a colui che è venuto a contestare un modo di vivere che allontana da Dio. Il mondo non ama se non ciò che è suo, ciò che gli dà ragione, che non lo pone sotto accusa per il suo conformismo: visto in questa prospettiva l’odio del mondo non dovrebbe fare paura, proprio perché, alla fine, non fa altro che rivelare l’appartenenza del discepolo al suo Signore. Nei momenti di sconforto e difficoltà sarà il dono dello Spirito a sostenere il discepolo e a fargli sentire una forza interiore che lo aiuterà a sentire sempre la gioia e la bellezza della propria appartenenza.
* Se confrontiamo questo testo con i versetti del brano precedente vediamo rafforzarsi l’idea di una forte contrapposizione tra amore e odio: da un lato l’amore che genera relazioni positive di comunità e vita, dall’altro l’odio che separa e genera persecuzione. Il testo ci ricorda esplicitamente che l’amore ha le sue ragioni, mentre l’odio, per quanto possa sembrare diversamente, non ha mai ragione.
* La non conoscenza di Gesù è non conoscenza del Padre e questo porta al peccato: il peccato non ha a che fare con la mancanza di nozioni o con il fare o non fare le cose da brave persone. Il peccato si realizza quando, di fronte all’evidenza del bene che nasce dalle parole e dalle opere del Vangelo, ci si ostina a rifiutarlo, a rigettarlo, a ignorarlo come possibilità concreta e realizzabile per la nostra vita.

**Per lasciarsi provocare**

* Perché perseguitare un innocente, un uomo che ha detto e fatto solo del bene? Perché questa regola sembra ripetersi nella storia degli uomini, in contesti differenti? Il male continua ad agire nella storia e spesso, forse anche oggi, si ha l’impressione che possa prevalere: questo vangelo sembra proprio ricordarci che le cose vanno in questo modo e non dovrebbero sorprenderci, non perché tutto questo sia inevitabile, ma perché la rassicurazione finale ci dice che la presenza dello Spirito farà giustizia attraverso la testimonianza di chi continuerà ad avere fede. La testimonianza del bene, attraverso la mediazione del Risorto, sarà sempre più forte di ogni possibile male: lo credi davvero possibile?
* La domanda sul male rimane sempre una questione aperta, non solo a livello personale, ma anche a livello ecclesiale e comunitario. Di fronte a certi rifiuti del bene e alla negazione dell’altro, alle strutture di peccato che innervano anche la nostra società, la testimonianza personale non basta, c’è bisogno di quella di una comunità intera. Pensi che la Chiesa ne sia capace? Quali realtà comunitarie ti sembrano efficaci da questo punto di vista?

**Per condividere**

* Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Cosa mi stupisce, cosa mi inquieta?
* Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
* Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento…

**Per pregare**

Forse non tutti ci sentiamo in grado di esprimerci attraverso una preghiera. Possiamo allora condividere semplicemente quali sentimenti e sensazioni ha messo in moto la lettura di questo brano. Se vogliamo esprimerci con una preghiera lo possiamo fare liberamente nella forma della *lode*, del *ringraziamento*, dell’*invocazione* o dell’*intercessione*.

**Un testimone**

What was I made for? è il brano che Billie Eilish, in collaborazione con il fratello, il producer Finneas, ha scritto per la colonna sonora del film Barbie. "Per cosa sono stata creata?" è la domanda che ricorre. È a partire da questa domanda che si avvia la ricerca di cosa fare per sé e per il mondo, per essere felici.

**Per approfondire**

B. MAGGIONI, *Il racconto di Giovanni,* Cittadella, Assisi 2006, pp. 293-298.

S. FAUSTI, *Una comunità legge il vangelo di Giovanni,* II vol., ed. Dehoniane, Bologna 2017, pp. 65-71.